



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Il Preside

L'Aquila, 13.10.2009

Cari colleghi e care Colleghe, cari Studenti e care studentesse, caro Personale Tecnico e Amministrativo,

La mattina di lunedì prossimo, **19 ottobre**, alle ore 09.00, riprenderemo le nostre attività didattiche nella sede provvisoria della Facoltà a Bazzano. Il pomeriggio dello stesso giorno **19, alle ore 16.00**, alla presenza del Magnifico Rettore, Prof. Ferdinando di Orio, che ringraziamo per la disponibilità a essere con la nostra Facoltà in un giorno così particolare, avremo anche il piacere di avere con noi l'Autore del volume *L'Aquila non è Kabul*, Dott. Giuseppe Caporale, con il quale avremo il piacere di riflettere e discutere sulle vicende del sisma, nonché l'Editore. A loro va il nostro più sentito ringraziamento per aver destinato parte dei proventi della vendita del volume a borse di studio per gli studenti della nostra Facoltà. Si tratta di un gesto cui siamo particolarmente sensibili e che massimamente apprezziamo, poiché riteniamo che uno dei modi più appropriati e qualificato per dare un sostegno concreto alla nostra Facoltà sia quello di fornire un sostegno concreto ai nostri studenti.

Conosciamo tutti le dolorose ragioni che ci hanno costretti alla scelta di questa sede, così come siamo consapevoli delle immense difficoltà che incombono. E tuttavia, a oltre sei mesi da quel tragico 6 aprile, abbiamo anche preso consapevolezza della nostra capacità di reazione e della disponibilità, nostra e del personale tecnico e amministrativo, a far fronte ai sacrifici necessari per l'Istituzione per la quale ci onoriamo di lavorare. Abbiamo potuto contare sul senso di attaccamento alla nostra Facoltà da parte dei nostri studenti, e ciò è stato decisivo per darci la forza anche nei momenti più duri. Anche per loro e per le loro famiglie l'anno accademico che sta per iniziare è denso di dubbi, di preoccupazioni e di sacrifici, ma sanno di poter contare su un corpo docente che farà del proprio meglio per garantire loro una formazione il cui livello qualitativo non si scosterà da quello che tradizionalmente siamo stati in grado di offrire.

Quanto è successo all'Abruzzo, alla città dell'Aquila, all'Università, alla nostra Facoltà quel tremendo 6 aprile, con la perdita, per noi, dei nostri indimenticati studenti: **Martina Salcuni, Noemi Tiberio, Matteo Vannucci**, e la distruzione di tutti i nostri edifici, è una ferita così profonda che lascerà una cicatrice incancellabile nelle nostre menti e nei nostri cuori. Per questo motivo dobbiamo conoscerne fino in fondo la portata e le implicazioni e a tal fine possiamo mettere a frutto le caratteristiche peculiari della nostra professione. Infatti, la capacità di condurre con rigore l'analisi di un fenomeno e delle sue molteplici conseguenze negli ambiti più disparati, quale è stato ed è il devastante sisma che ci ha colpiti, costituisce una delle prerogative essenziali di una Facoltà umanistica quale siamo. La progettazione del futuro, com'è noto, è strettamente collegata alla comprensione del presente e uno dei modi più adatti per raggiungere tale comprensione ci è sembrato quello di riflettere sul rovinoso evento, prendendo a filo conduttore e come base di discussione un volume che a quel fenomeno è interamente dedicato, e cioè il libro di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Il Preside

Giuseppe Caporale, *L'Aquila non è Kabul. Cronaca di una tragedia annunciata*, Prefazione di Carlo Bonini, Castelvecchi Editore, Roma 2009. Sarà interessante discutere di e sul volume con l'Autore e l'Editore, in una tavola rotonda, cui parteciperanno i Proff. Francesco Avolio, Ester Coen, Laura Di Michele, Ferdinando Taviani e che sarà moderata dal Preside. Alla discussione sono caldamente invitati tutti i docenti e gli studenti della Facoltà e tutti coloro che avremo il piacere di avere con noi, per garantire una molteplicità di punti di vista e di prospettive, il cui comporsi contribuisce alla formazione di una visione complessiva il più possibile adeguata.

L'inizio di questo A.A. vede combattere nel nostro cuore sentimenti contrastanti. Il dramma che ha stravolto il nostro mondo ci impedisce di gioire per la ripresa della nostra normale attività professionale e il pensiero dei lutti subiti e della distruzione patita costituisce una specie di accompagnamento in sottofondo delle nostre giornate e dei nostri pensieri. Sappiamo che non possiamo cedere alla mestizia e alla rassegnazione e che quanto è stato distrutto in pochi secondi rappresenta il vivente patrimonio di generazioni che negli edifici e nei monumenti ora diruti hanno trasfuso intelligenza, energie, buon gusto, senso dell'umano e tanta fatica. Non possiamo permettere che quegli sforzi e la tensione ideale che li ha ispirati cadano nell'oblio a causa di un evento naturale; non possiamo concedere alla natura in senso stretto di prevalere sulla seconda natura, quella costruita faticosamente dagli uomini, che parla degli uomini e per gli uomini e ha nella storicità del nostro essere il suo contrassegno specifico. La ricongiunzione del passato, che il sisma ha smembrato, con il presente da noi vissuto costituisce il compito che dobbiamo assumere pienamente su di noi, con l'obiettivo di riconquistare e tramandare alle generazioni future, possibilmente abbellito, quel che di importante abbiamo ricevuto e che ora giace disarticolato. E allora anche la desolazione presente prende un senso che ci rende accettabile il sacrificio, disponendoci ad affrontare con fermezza e abnegazione le sfide che ci attendono.

Giannino Di Tommaso